

Oggi il vertice, incerta la presenza di Monti. Casini: «Lavoriamo a un'area di responsabilità nazionale, niente opportunismi dell'ultima ora»

Pressing dei centristi: «No alla lista unica»

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Riparte la macchina per la costruzione della lista Monti. Oggi il premier torna a Roma. In agenda una serie di incontri con i ministri proiettati verso l'esperienza politica. Come Passera e Riccardi. Poi un vertice con gli alleati di Italia Futura, Udc e Fli. Probabilmente non a Palazzo Chigi (forse alla sede della comunità di Sant'Egidio), per non dare adito alle accuse al premier di usare la sua veste istituzionale in campagna elettorale. Tanto che Monti al vertice potrebbe anche non andarci ma sarebbe rappresentato dai suoi ministri. Si ragiona ancora su come presentare lo schieramento montiano, più liste o una lista unica anche alla Camera oltre che al Senato, dove lo sbarramento all'8% rende la scelta automatica.

Monti preferirebbe la seconda opzione, lista unica, ma non ha ancora deciso.

Il professore valuta pro e contro, di certo vuole avere l'ultima parola sulle candidature per evitare i riciclati

Soppesa i pro e i contro. E invece Montezemolo, e soprattutto Casini che non vuole pensionare Udc, preferirebbero liste plurime. Il leader centrista insiste che rinunciare al simbolo dello scudocrociato sarebbe un rischio perché potrebbe essere usato, pur con grane legali, dallo schieramento berlusconiano. E poi si creerebbe confusione rispetto alle amministrative (Lombardia e Lazio) dove gli elettori troverebbero simboli diversi. L'altro argomento è che con più liste, e quindi più candidati, si raccoglierebbero più voti. Infine — considerazione tenuta in conto anche dallo staff del premier — c'è il problema della par condicio: con una lista unica si avrebbero meno passaggi in tv rispetto agli altri schieramenti che vantano più formazioni al loro interno. Nelle dichiarazioni per ora Casini si tiene sul vago: «Lavoriamo per un'area di responsabilità nazionale e non dovrà esserci spazio — assicura — per opportunisti dell'ultima ora».

Intanto Montezemolo ha fatto sapere

Si allarga l'area dei ministri in corsa: oltre a Passera, Catania e Clini ci sperano anche Cancellieri e Terzi

al premier che ha intenzione di cedergli quella macchina organizzativa che Italia Futura e Riccardi hanno messo in piedi. E che già lavora alla raccolta delle firme e alla selezione dei candidati, su cui però il professore vuole avere l'ultima parola per



Pier Ferdinando Casini, leader Udc

evitare riciclati ed impresentabili. Di certo si allarga la lista dei ministri tecnici che ambirebbero ad una candidatura. Non solo Passera, Catania e Clini (Riccardi non si presenterà alle elezioni), ma anche il ministro degli Esteri Giulio Terzi e il titolare del Viminale Annamaria Cancellieri. Attendono di capire le intenzioni di Monti anche i possibili transfughi del Pdl come Frattini e Mario Mauro (che spacca Ci, visto che Lupi rimane con Berlusconi). Rientra nel progetto Bonanni (Cisl), e con lui il resto di Todi. Anche il presidente di Confcooperative, Luigi Marino, garantisce l'appoggio a Monti.

